



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

RASSEGNA STAMPA

15 Febbraio 2021

A CURA DELL'UFFICIO STAMPA CRT SICILIA

Catania, bocciato il ricorso di persone che si erano vaccinate senza alcun diritto

Il Tar stoppa i furbetti: «No alla seconda dose»

Il governatore Musumeci
«Confermato il valore
etico della nostra linea»

Orazio Caruso

CATANIA

Non verrà somministrata la seconda dose del vaccino anticovid a coloro che l'hanno ricevuto senza averne alcun diritto.

A stabilirlo il presidente della quarta sezione del Tribunale amministrativo regionale di Catania, il quale ha respinto il ricorso presentato da alcuni soggetti, che avevano ricevuto la prima dose del vaccino, contro l'assessorato regionale alla salute. La Regione, in particolare,

era venuta conoscenza che nella prima fase della campagna di vaccinazione, in provincia di Ragusa, alcune persone, pur non rientrando nelle categorie individuate, si erano vaccinate. Da qui la decisione di vietare la seconda inoculazione per non premiare i cosiddetti furbetti. L'udienza collegiale si terrà l'11 marzo prossimo. Il giudice della quarta sezione del Tar, Federica Cabrini, ha specificato che «non risultano evidenze scientifiche di eventuali rischi derivanti dalla mancata somministrazione della seconda dose, se non quello della possibile inefficacia del vaccino, effetto che riporterebbe i ricorrenti alla situazione quo ante a quella determinata dall'aver avuto accesso alla prima



Dovranno aspettare il loro turno

I furbetti si erano vaccinati il 6 gennaio

dose, pur non avendone diritto». Ed ancora il Tar ha evidenziato che non ci sarebbe alcuna relazione scientifica in cui sarebbe specificato che l'effetto della prima dose vaccinale «possa perdurare nel tempo, tenuto conto anche che nelle informazioni relative all'utilizzo del farmaco pubblicate sul sito dell'Ema non sono state indicate reazioni avverse».

«La decisione del Tar Catania – commenta il presidente della Regione, Nello Musumeci – conferma la nostra valutazione e il valore non solo etico della scelta adottata. Siamo impegnati nella fase più importante della emergenza, quella della vaccinazione, e non sono ammesse scorciatoie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Forze dell'ordine e personale scolastico tra i 18 e 55 anni. Gli elenchi

Si parte oggi con il piano AstraZeneca

Centro per le vaccinazioni nell'ex ospedale militare di Messina

MESSINA

Si apre oggi in Sicilia la nuova fase della campagna di vaccinazione anticovid con AstraZeneca. Coinvolgerà il mondo della scuola e delle università, le forze armate e di polizia, il personale dei «servizi essenziali». Il terzo vaccino è autorizzato, al momento, solo per il target di cittadini tra i 18 e i 55 anni. In Sicilia le prime dosi verranno inoculate a Palermo, Catania, Messina, Enna, Trapani, Ragusa e Siracusa, per proseguire, a partire da mercoledì, nelle rimanenti province. Oltre al personale sanitario e amministrativo del Sistema sanitario regionale, saranno coinvolti i medici della polizia che potranno utilizzare le proprie strutture. Gli elenchi delle persone da vaccinare saranno forniti dalle

prefetture e dall'ufficio regionale scolastico. Le altre categorie di AstraZeneca potranno prenotare sulla piattaforma online, lo stesso metodo utilizzato per gli over 80. La Regione sta attrezzando tre centri strategici per le vaccinazioni: a Palermo la fiera del Mediterraneo, a Catania l'ex mercato ortofrutticolo e a Messina è stato proposto l'ex ospedale militare.

«Desidero ringraziare le prefetture dell'Isola e l'Ufficio scolastico regionale – afferma il presidente Nello Musumeci – perché in questi giorni stanno collaborando attivamente per definire gli elenchi degli

aventi diritto alla vaccinazione. Si corre sempre contro il tempo, ma non possiamo fare a meno di chiedere a tutti i cittadini di aderire alla campagna vaccinale con lo stesso entusiasmo che ha coinvolto oltre il 90 per cento dei medici e infermieri».

Secondo il presidente della Regione, «le parole con cui il presidente Draghi ha posto i vaccini in cima alle priorità nazionali vanno nella giusta direzione. Abbiamo bisogno di più vaccini e sono certo che si stia facendo di tutto per aumentarne la produzione e le consegne. Ne abbiamo bisogno – aggiunge – perché ci sono soggetti fragili, come i disabili gravissimi, che devono essere protetti prima possibile. In questo senso invito la ministra Stefani, cui rivolgo gli auguri di buon lavoro per l'importanza della missione che le è affidata, e il ministro Speranza a valutare un piano vaccinale diretto alle persone con disabilità».



L'ex ospedale militare di Messina potrebbe diventare un centro hub

La fase camaleontica della pandemia nella regione che da oggi entra in "zona gialla"

L'insidia delle varianti, allerta in Sicilia

Preoccupa quella "inglese", una quarantina di casi sotto osservazione. Ma occorre potenziare la rete dei laboratori. Fino al 28 febbraio i controlli sanitari per i viaggiatori che arrivano sull'Isola

Antonio Siracusano

La Sicilia si affaccia oggi sulla "zona gialla" con un corredo di dati meno preoccupanti. È la tregua conquistata con i sacrifici imposti dalle restrizioni. Ma nell'Isola si è aperto il fronte delle varianti. Non quella "africana", come conferma l'assessore regionale alla Salute, Ruggero Razza: «L'ipotesi di una variante africana sul paziente positivo rientrato in Sicilia è stata esclusa dagli esperti del laboratorio regionale dell'Istituto zooprofilattico sperimentale della Sicilia. Sul soggetto, proveniente da uno stato dell'Africa centrale, è stato evidenziato il coronavirus».

La variante inglese, invece, da giorni ha messo in fibrillazione gli esperti come osserva Stefania Stefani, ordinario di Microbiologia, responsabile del laboratorio di Microbiologia del Policlinico di Catania, città nella quale sono ricoverati 4 pazienti: «Le varianti sono arrivate anche in Sicilia, nei nostri laboratori abbiamo una quarantina di campioni da sequenziare, arrivati negli ultimi due, tre giorni. È un lavoro non facile che dipende molto dai ricercatori, oltre che dalle macchine e che ha bisogno di tempo». Occorre bruciare i tempi e attrezzarsi per intercettare le diverse "maschere" del virus: «Il potenziamento delle reti dei laboratori di microbiologia è fondamentale per il territorio – spiega la professoressa Stefani – ma servono anche professionalità di alto livello. Per potenziare i laboratori ci sono dei costi da affrontare in termini di tecnologia, quindi le attrezzature, e di formazione del personale». L'Italia deve accelerare e recuperare il tempo perduto: «L'Inghilterra è stata tra i primi Paesi in Europa a comprendere l'importanza dei laboratori – aggiunge –. Hanno stanziato subito tanti fondi per potenziare e formare una rete di laboratori in grado di studiare e sequenziare i tamponi, purtroppo l'Italia è indietro, ma sappiamo bene che le capacità e le professionalità esistono. Adesso, stiamo lavorando sulla rete siciliana, abbiamo tre centri a Palermo, Catania e Messina che si dividono il territorio e che stanno lavorando su questo fronte». Ecco perché la Regione non ha smantellato i presidi sanitari

L'assessore Razza:
«Le azioni intraprese negli aeroporti e nei porti ci garantiscono un'ulteriore protezione»



Ex gazometro a Messina Presidio sanitario per il controllo sanitario dei viaggiatori che sbarcano nella città dello Stretto

ri per monitorare i viaggiatori che arrivano in Sicilia. Verranno mantenuti operativi anche in "zona gialla" tutti i punti di controllo ed i drive-in per l'esecuzione dei tamponi rapidi riservati a quanti fanno ingresso in Sicilia. La misura è contenuta nell'ordinanza del presidente della Regione, Nello Musumeci e sarà in vigore da oggi fino al 28 febbraio. «In questi mesi, proprio attraverso le azioni intraprese negli aeroporti e nei principali porti della Sicilia – sottolinea l'assessore Razza – siamo riusciti a garantire un ulteriore livello di protezione. Tale misura risulta fondamentale anche per fare fronte alla diffusione della cosiddetta variante inglese sul nostro territorio».

Infine i dati di ieri. Erano 479 i nuovi positivi con 19.985 tamponi processati e una incidenza di poco sopra il 2,3%. La regione era nona nel numero dei nuovi contagi. Le vittime sono state 24 nelle ultime 24 ore, i guariti 559. Negli ospedali continuano a diminuire i ricoveri. La distribuzione nelle province vede Palermo con 144 casi, Catania 115, Messina 101, Trapani 19, Siracusa 34, Ragusa 10, Caltanissetta 19, Agrigento 34, Enna 3.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



RAZZA: «SICILIA, ESCLUSA IPOTESI DI VARIANTE AFRICANA»

«L'ipotesi di una variante africana sul paziente positivo rientrato in Sicilia è stata esclusa. A tale conclusione sono giunti gli esperti del laboratorio regionale di riferimento dell'Istituto zooprofilattico sperimentale della Sicilia, che hanno ultimato, dopo alcuni giorni, i procedimenti di sequenziamento sulla ricerca del gene 'S' sui campioni prelevati da un paziente affetto da infezione da Covid-19. Sul soggetto, proveniente da uno stato dell'Africa centrale, è stato infatti evidenziato il virus Sars-Cov2, altrimenti noto come Coronavirus. Ringrazio tutti per il lavoro svolto». Lo ha dichiarato l'assessore regionale della Salute, Ruggero Razza.



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia



Coronavirus, un medico ennese del 118: «Ecco come ho curato a domicilio oltre 300 pazienti»

15 Febbraio 2021

In Italia, a fine maggio, è nato il “Comitato Ippocrateorg” per seguire i soggetti positivi al Coronavirus a casa, in forma quasi preventiva. La testimonianza del medico d'emergenza Salvatore Campione.

di [Angela Montalto](#)

Mentre si continuano ad allestire terapie intensive e strutture ospedaliere Covid in Sicilia come nel resto del Paese, prosegue tra medici, operatori sanitari e associazioni la discussione sulla necessità di un protocollo uniforme per il **trattamento domiciliare del Coronavirus**, ancora inesistente dopo un anno.

Il primo caso conclamato in Italia avveniva a fine gennaio 2020, da allora nessuna linea guida ministeriale per seguire i contagiati nelle proprie dimore. In Italia, a fine maggio, nasceva il **“Comitato Ippocrateorg”**, chiaro il riferimento al giuramento dei camici bianchi. Una cordata di medici e personaggi autorevoli come **Mauro Rango** hanno dato vita a un servizio- in scienza e coscienza- per seguire i soggetti positivi al Coronavirus a casa, in forma quasi preventiva. Si da prevenire la loro ospedalizzazione. Cure anti-Covid a casa, sì o no? Medici di serie A e di serie B. La diatriba è ancora aperta.

Dall'entroterra siciliano, la provincia di Enna, arriva la testimonianza del medico d'emergenza **Salvatore Campione**, che dall'inizio della pandemia può dire di avere curato a casa trecento persone positive al virus. **Medico 118**, dopo quindici anni sui Nebrodi, ha portato la sua esperienza nel territorio ennese, soprattutto della zona Nord, la più colpita. Raccogliendo le testimonianze personali e professionali dei colleghi di Bergamo ha deciso, assumendosi chiare responsabilità, di somministrare ai pazienti Covid terapie domiciliari evitando di trasportarli in ospedale.

Il primo caso di Covid19 che si trova a fronteggiare Campione è stato quello di un **ingegnere rientrato da Milano**, di 41 anni. La moglie chiamò il 118 annunciando le condizioni dell'uomo: febbre a 40, faticava a respirare.

Era marzo e fu la prima volta che lui e la sua squadra indossavano la tuta.

«L'uomo non riusciva a parlare, saturava male (88), fu il primo paziente che trasportammo in ospedale, ma il tampone diede esito negativo, lo mandarono a casa. Dopo qualche settimana finì in rianimazione», racconta.

Nel protocollo ufficiale italiano viene raccomandato, al malato Covid domiciliare di rimanere in **“vigile attesa”** e di assumere, all'occorrenza, del **paracetamolo**. Risultato? Centinaia di persone arrivavano nei nosocomi solo quando il quadro personale era critico, se non drammatico. L'atteggiamento “rigorista” sui farmaci, specie

su quelli di uso maggiormente consolidato e per cui esiste quanto meno una chiara evidenza scientifica- secondo il comitato ippocrateorg- ha portato gli ospedali al collasso.

Al pronto soccorso di Mistretta– lì lavorava Campione- tra dicembre e gennaio vi erano stati molti casi di **polmonite interstiziale bilaterale**. Tipica del Covid insomma. «Già allora mi misi a disposizione dei pazienti che mi consultavano telefonicamente e dopo le prime esperienze ho deciso di rispondere alla mia coscienza e somministrare una terapia ai pazienti positivi al Covid, naturalmente privi di comorbidità», spiega Campione. Con una strategia fatta di tempestività e farmaci da prontuario facilmente reperibili quali: **Plaquenil, Zitromax, Clexane** (per migliorare la coagulazione), **Deltacortene** e **Lucen 40**, ottenendo un indice di successo elevatissimo. «Molti pazienti rimasti a casa **ritardavano la guarigione** e la sintomatologia si aggravava, quando arrivavamo noi li trovavamo con una polmonite interstiziale invasiva. Invasione che determinava il collasso dell'attività respiratoria e molti dunque andavano a finire in rianimazione».

Contattato da Mauro Rango si fa portavoce anche in Sicilia della filosofia portata avanti dal Movimento Ippocrate: «Chiediamo che una buona volta si inizi a fare un ragionamento unico, che si trovi una sintesi tra medicina del territorio e medicina ospedaliera affinché si riducano le ospedalizzazioni perché ci sono le altre patologie da curare. Se pensiamo che il Covid debba adombrare tutto il resto abbiamo sbagliato di grosso. È necessario, indispensabile che un'organizzazione seria possa stilare **un piano terapeutico** capace di contrastare il Covid, che cambia. Io credo- e **lo dico come medico dell'emergenza**, come rappresentante provinciale della Fimmg medici emergenza- dobbiamo essere inclusivi, il territorio deve essere fondamentale per impedire le ospedalizzazioni. Quello che è mancato è stato un tavolo tecnico scientifico- forse non c'erano neanche i tempi- con le Uscas- La Sicilia è stata tra le prime regioni a farle ben funzionare, è stato dimostrato il supporto fondamentale della medicina sul territorio».

Covid. Comitato Bioetica: “Si faccia ogni sforzo per assicurare presenza familiari a malati in ospedale soprattutto in situazioni gravi”

Approvata una mozione in cui si chiede di compiere “pur con la precauzione e la prudenza necessarie per far fronte alla condizione di emergenza, ogni sforzo possibile anche all’interno delle strutture ospedaliere per assicurare la presenza di almeno un familiare, o di una persona di fiducia, in particolare nelle situazioni più gravi, nelle fasi terminali e per i pazienti in condizioni di particolari fragilità”.

15 FEB - “Pur con la precauzione e la prudenza necessarie per far fronte alla condizione di emergenza, si faccia ogni sforzo possibile anche all’interno delle strutture ospedaliere per assicurare la presenza di almeno un familiare, o di una persona di fiducia, in particolare nelle situazioni più gravi, nelle fasi terminali e per i pazienti in condizioni di particolari fragilità”. È quanto prevede una mozione del Comitato Nazionale per la Bioetica che ha preso in esame il problema della solitudine delle persone malate nelle strutture ospedaliere, sia quelle affette da Covid-19 che da patologie diverse, ma comunque soggette alle misure di sicurezza sanitaria necessarie a mitigare il contagio.

“Gli orientamenti culturali presenti nella nostra società – si legge in una nota - sul significato del “diritto alla cura” e della “dignità del morire” possono essere anche radicalmente differenti ma il morire in solitudine, quando non sia conseguenza di un’esplicita richiesta, è considerato sinonimo di sofferenza per chi muore ma anche per chi resta, a maggior ragione se impossibilitato ad accompagnare fino alla fine i propri cari”.

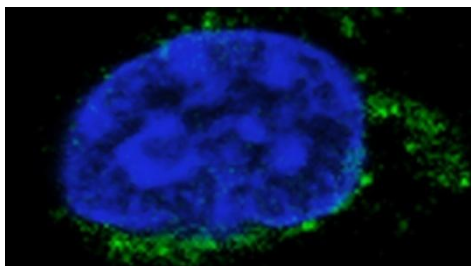
Il Comitato, pur comprendendo “le difficoltà che quotidianamente si pongono al nostro Servizio Sanitario Nazionale nell’attuale contesto pandemico, raccomanda di perseverare nella ricerca di soluzioni innovative per garantire la sicurezza senza perdere la dimensione relazionale, di vicinanza e prossimità”.

A tale proposito, il Comitato “auspica che la programmazione della futura rete ospedaliera risponda a tutte le questioni aperte dall’esperienza di Covid-19: i modelli organizzativi, in particolare, devono essere flessibili in funzione dell’emergere dei nuovi bisogni dei loro primi destinatari, i pazienti, e deve essere dato il dovuto rilievo all’obiettivo dell’umanizzazione e personalizzazione delle cure”.

GIORNALE DI SICILIA

Scoperte nuove staminali 'super efficienti' contro i virus

15 Febbraio 2021



(ANSA) - ROMA, 15 FEB - Il sistema immunitario utilizza delle staminali 'super efficienti' per rifornire più rapidamente l'organismo delle difese necessarie, le cosiddette cellule 'natural killer', a contrastare virus e altri agenti patogeni.

Lo ha scoperto uno studio dell'Ospedale Pediatrico Bambino Gesù e dell'Università di Genova con la collaborazione di altri Centri italiani, finanziato principalmente da Airc, pubblicato sul Journal of Allergy and Clinical Immunology. Nella ricerca sono stati coinvolti pazienti pediatrici e adulti affetti da HIV, epatite C e infezione da citomegalovirus. Le indagini di laboratorio sui campioni di sangue dei pazienti arruolati, hanno portato alla scoperta di due nuovi tipi di staminali, individuate grazie a particolari caratteristiche (marcatori) della loro superficie cellulare. "Le cellule staminali identificate per la prima volta con la nostra ricerca sono state rintracciate in grandi quantità nel sangue di pazienti con infezioni virali. Rappresentano, quindi, una sorta di scorciatoia utilizzata dal sistema immunitario per generare rapidamente 'natural killer' quando c'è bisogno di nuove armi contro i patogeni - spiegano Lorenzo Moretta, responsabile dell'Area di Ricerca di Immunologia del Bambino Gesù e Andrea De Maria del Dipartimento di Scienze della Salute dell'Università di Genova -. Una volta isolate e coltivate in laboratorio, le nuove staminali si moltiplicano e, in circa 3 settimane, danno origine a cellule NK mature, dotate di una spiccata capacità di uccidere le cellule tumorali e pronte a combattere i virus, soprattutto il citomegalovirus".

Lo studio in collaborazione con l'Ospedale Pediatrico Istituto Gaslini, l'Ospedale Sacro Cuore Don Calabria, l'Università di Torino, l'Ospedale Sanremo e l'Ospedale Policlinico San Martino. "La scoperta di staminali così efficaci nelle difese contro i virus, ma anche molto efficaci contro i tumori - aggiunge Moretta -, apre la strada alla definizione di strategie terapeutiche per sfruttarle al meglio". (ANSA)